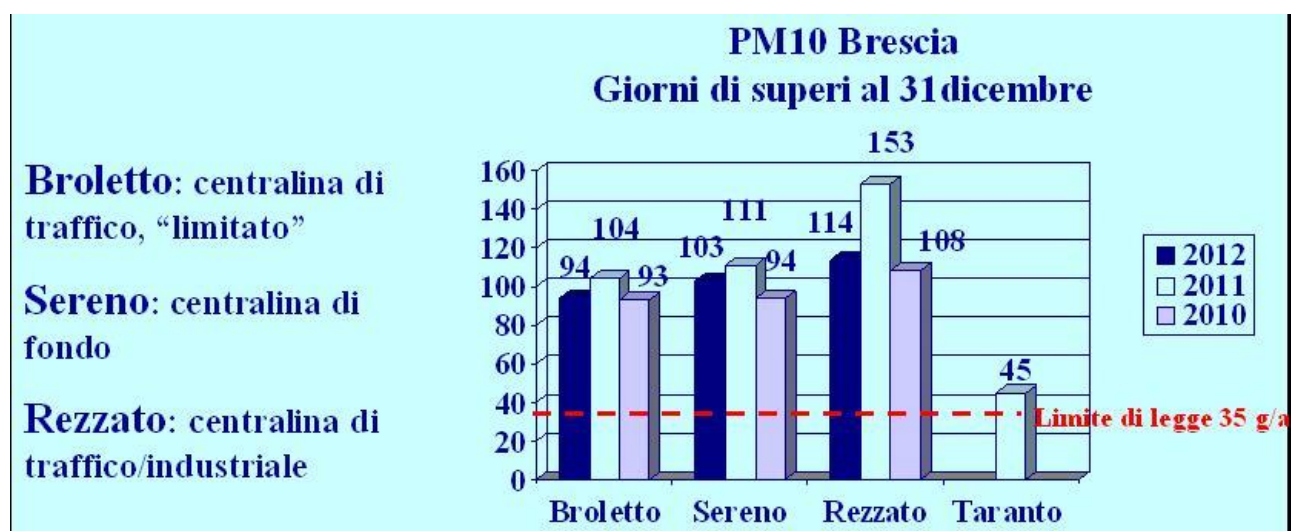


Anche nel 2012 le PM10 hanno superato di 3 volte i limiti L'Unione europea ci condanna e ci multa La Magistratura italiana ci assolve. Dobbiamo rassegnarci?

2012: un anno ancora irrespirabile!

Vediamo innanzitutto come sono andate le cose:



Come si vede la situazione è sostanzialmente in linea con gli ultimi anni, con un relativo "miglioramento" rispetto al 2011, ma con un lieve peggioramento rispetto al 2010. Per apprezzare se queste leggere variazioni siano significative, bisognerebbe valutare anche i relativi andamenti climatici.

Comunque, siamo sempre **attorno a 3 volte i limiti imposti dall'Ue per la tutela della salute e vigenti dal 2005, ovvero da 8 anni.**

Nel confronto è stato inserito anche il quartiere Tamburi di **Taranto**, quello tormentato dalle emissioni dell'Ilva: in quel caso, poiché le altre centraline mediamente non registrano più di 10 giorni di supero all'anno, i consulenti del magistrato hanno utilizzato quei giorni di superi anomali per stimare i decessi in più del quartiere Tamburi addebitabili all'Ilva.

Ora, si comprende che la Magistratura a Brescia e in generale in Pianura Padana si trovi in grande difficoltà: da un canto i giorni di supero da noi sono molti di più, con danni stimabili alla salute ben più importanti, dall'altro è difficile individuare una fonte emissiva unica e quindi una causa precisa cui addebitare i danni. Da noi incide in modo rilevante l'orografia del catino padano che, associato al clima, funziona da camera a gas nella quale scaricano innumerevoli fonti inquinanti di diversa natura (industria, centrali termoelettriche, inceneritori, veicoli civili e commerciali, impianti di riscaldamento...).

L'Unione europea ci condanna ad una multa salata

Infine, accompagnata dall'assordante silenzio dei media, è giunta anche la **prima condanna della Corte di giustizia della Ue per inadempimenti del diritto comunitario in relazione al limite per le PM10.**

«Sentenza della Corte (Prima Sezione) del 19 dicembre 2012. Commissione europea contro Repubblica italiana. Inadempimento di uno Stato - Ambiente - Direttiva 1999/30/UE - Controllo dell'inquinamento - Valori limite per le concentrazioni di PM10 nell'aria ambiente. Causa n. : C-68/11. VIII Commissione (ambiente, territorio e lavori pubblici) - nota di sintesi: Con la sentenza in esame la Corte di giustizia - a seguito di ricorso per inadempimento presentato dalla Commissione ai sensi dell'articolo 258 TFUE - condanna l'Italia per aver omesso, per gli anni 2006 e 2007, di provvedere affinché in 55 zone e agglomerati le concentrazioni di PM10 non superassero i valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo. ...».

[http://curia.europa.eu/juris/document/document_print.jsf?doclang=IT&text=&pageIndex=0&part=1&mode=lst&docid=131974&occ=first&dir=&cid=169804#Footnote*](http://curia.europa.eu/juris/document/document_print.jsf?doclang=IT&text=&pageIndex=0&part=1&mode=lst&docid=131974&occ=first&dir=&cid=169804#Footnote)

Non è chiaro quale sarà complessivamente l'ammontare delle sanzioni: alcuni mesi fa dalla Regione Lombardia a questo proposito aveva indicato in 8.854.000 € la cifra forfetaria cui si aggiungerebbe una quota giornaliera variabile da 10.880 € ad un massimo di 652.800 € al giorno a discrezione della Corte.

Una cosa è certa: non pagheranno personalmente i politici che hanno ricoperto ruoli di governo nelle istituzioni (Ministro dell'Ambiente, Presidenze e Assessori all'Ambiente delle Regioni interessate,...), che sono state colpevolmente inadempienti. Come sempre l'onere verrà caricato sul bilancio pubblico e alla fine pagheranno i soliti doppiamente gabbati.

Insomma **chi ha la responsabilità di questo disastro ambientale se la cava sempre**, facendola franca, sia nei confronti dell'Ue, sia, come vedremo, nei confronti della Magistratura italiana.

E' solo il caso di ricordare che si potrebbero mettere in campo **provvedimenti efficaci** per ridurre drasticamente le PM10, ad esempio, in Lombardia (Vedi www.ambientebrescia.it/PM10CheFare.pdf).

Magistratura italiana impotente?

Così, mentre a Taranto, anche, ma non solo, per un inquinamento da PM10 molto meno rilevante che a Brescia, giustamente, si mette sotto accusa l'Ilva, a Brescia l'esposto presentato in Procura, 3 anni fa, il 29 gennaio 2010, dai Comitati ambientalisti sembra non aver avuto alcun seguito.

Del resto, anche quelle Procure, come Milano e Padova, che avevano avviato delle indagini hanno concluso con l'archiviazione ancora in fase preliminare, come da recenti notizie di stampa che meritano di essere riportate integralmente:

E' stato definitivamente archiviato il procedimento intentato dal Codacons contro il presidente **della Regione Lombardia** Formigoni a riguardo dell'inquinamento atmosferico. Il Gip ha "integralmente accolto" la richiesta in questo senso presentata dallo stesso pubblico ministero. L'archiviazione disposta dal decreto riguarda anche l'ex sindaco di Milano Moratti, l'ex presidente della Provincia di Milano Penati, quello attuale Podestà e l'allora sindaco di Legnano Vitali. Respinta dunque alla radice l'accusa mossa da Codacons e alcuni comitati di cittadini in vari esposti, l'accusa cioè di "inefficiente intervento per contrastare l'inquinamento atmosferico, in violazione della normativa nazionale e comunitaria". Il decreto del gip, richiamando tre perizie tecniche, afferma in sostanza, per quanto riguarda la Lombardia che: da parte della Regione sono state messe in campo normative organiche e adeguati interventi emergenziali e strutturali; quello che manca è un piano nazionale dell'aria che affronti in particolare l'intera situazione della Pianura padana, area climaticamente assai sfavorita; gli effetti dell'inquinamento (in generale) sulla salute dei Lombardi sono non dissimili dalle grandi regioni europee; misurare i danni alla salute riferiti a una singola causa (es. PM10, ndr) è arbitrario. In conclusione il decreto stabilisce la "non sostenibilità dell'accusa in giudizio, senza che ulteriori approfondimenti delle indagini tecniche e degli studi epidemiologici condotti possano condurre a risultati diversi. La richiesta di archiviazione del Pm va dunque integralmente accolta" ("quiBrescia.it" 1 dicembre 2012)

Va definitivamente in archivio il procedimento penale avviato in seguito all'esposto di Maria Grazia Lucchiari per conto di Aduc (Associazione per i diritti di utenti e consumatori) che denunciava l'inquinamento dell'aria da polveri sottili e il costante superamento dei limiti del Pm10. Il decreto di archiviazione, firmato dal gip Mariella Fino, è stato notificato ieri pomeriggio ai 13 indagati: il sindaco di **Padova** Flavio Zanonato con gli assessori dell'epoca Ivo Rossi, Mauro Bortoli, Francesco Biccato e Alessandro Zan; il presidente della Provincia Barbara Degani e l'ex presidente Vittorio Casarin con gli assessori Roberto Marcato e Mauro Fecchio; il governatore del Veneto Luca Zaia e il suo predecessore Giancarlo Galan con gli assessori Renato Chisso, Giancarlo Conta e Maurizio Conte, tutti difesi dai legali Leonardo Arnau, Giovanni Caruso, Alberto Berardi, Nicolò Ghedini, Alessandro Zanonato, Luigi Russo e Maria Pia Rizzo. Nell'esposto l'Aduc aveva sottolineato che dal 2005, anno di entrata in vigore, era stata sistematicamente violata la norma che impone un tetto all'emissione di polveri sottili (50 microgrammi per metro cubo da non superare per più di 35 volte all'anno). Valori oltre quel limite erano stati registrati 159 volte nel 2005, 176 nel 2006, 111 volte nel 2007, 90 nel 2008, 102 nel 2009 e 94 nel 2010.

Scrivono il gip Fino: «Alla luce degli approfondimenti investigativi effettuati (il giudice aveva respinto una prima richiesta di archiviazione ordinando altri sei mesi d'indagine) è emerso che le pubbliche amministrazioni si sono attivate nei limiti delle loro possibilità e nell'ambito della loro discrezionalità». Nessuna omissione. Il che significa, nessun reato. Continua il giudice: «Non spetta né alla procura, né al giudice valutare il merito dell'efficacia delle azioni intraprese dai pubblici amministratori» perché è un affare «prettamente politico-amministrativo e non giudiziario, una volta escluse omissioni d'atti d'ufficio o specifiche violazioni di legge penalmente sanzionate». Un processo sulle stesse tematiche aveva coinvolto nel Veneziano vari pubblici amministratori e si era concluso con la piena assoluzione. Il gip si è richiamato a quella sentenza e ha rilevato che «la complessità e la multifattorialità del problema dell'inquinamento atmosferico è tale da poter escludere che esso sia risolvibile esclusivamente in sede locale, cioè a livello comunale e/o provinciale». (Cristina Genesin, *PM10, tutto va in archivio: «Nessuna omissione»*. "Il Mattino di Padova" 25 gennaio 2013)

Dobbiamo rassegnarci?

Dunque, riassumendo. Abbiamo una Direttiva europea, recepita nel nostro ordinamento, che viene disattesa da 8 anni. La Corte di giustizia dell'Ue, a questo riguardo, ha emesso una prima condanna con relative sanzioni, che però pagherà sempre *Pantalone*, non certo i responsabili di queste inadempienze all'interno dei vari ruoli istituzionali. Se un cittadino, che pretende il rispetto dei limiti di legge, si rivolge all'Ue, da questa viene invitato ad esporre il problema alla Magistratura della propria città. Dopodiché, questa, come si è visto, si dichiara sostanzialmente impotente, sia per

la “multifattorialità” dell’inquinamento sia rinviando ad un Piano nazionale per l’aria della Pianura Padana, ad oggi inesistente.

Viene da chiedersi a questo punto: come si può ottenere in questo Paese il rispetto di una legge tanto importante per la salute dei cittadini?

Se passa il messaggio che non vi è nulla da fare, che la legge si può tranquillamente ignorare, che le sanzioni europee si pagano con il denaro pubblico, e che comunque nessuno è personalmente colpevole di questa situazione, è certo che il problema non verrà mai affrontato neppure in futuro.

Ovviamente non è giusto scaricare la patata bollente sulla Magistratura. Centrale è la responsabilità della politica e delle istituzioni preposte, oltre che del sistema delle imprese e dei comportamenti dei cittadini.

Tuttavia **il problema di una legge tanto rilevante e tanto reiteratamente disattesa rimane.**

O dobbiamo rassegnarci all’idea che le leggi italiane, quando non riguardano i poveracci, siano da considerare come le *gride* manzoniane?

Brescia 7 febbraio 2013

Marino Ruzzenenti